

# La festa non si vende, si vive

## Oggi otto io lotto, e tu?

Bassi salari, precarietà, flessibilità totale e completa disponibilità alle esigenze delle aziende: è questa la condizione di chi oggi lavora nel commercio. Oggi questa situazione è stata aggravata dalle norme introdotte con il Decreto "Salva Italia" dal governo Monti che nei fatti annulla domeniche e festività come giornata di riposo e di socializzazione.

Una norma non osteggiata a sufficienza da parte della Provincia e dei Comuni (rinunciando ad impugnare il decreto Monti per difendere Autonomia e diritti) che ha portato, anche in Trentino, ad una situazione dove per le lavoratrici e i lavoratori del commercio il calendario non ha giornate segnate in rosso e le festività non esistono. Questo determina una situazione paradossale dove, da una parte aumentano i disoccupati (41,5% di giovani senza lavoro) e dall'altra chi ha il lavoro si vede costretto a lavorare domeniche e festività. La disponibilità a lavorare deve essere totale, a comandare è la sola logica dell'interesse economico delle direzioni aziendali.

I centri commerciali hanno strozzato il piccolo commercio, specialmente quello di montagna e valligiano, distrutto centinaia di migliaia di posti di lavoro (ogni posto nella grande distribuzione significa sei posti in meno nel piccolo dettaglio) e moltiplicato il ricorso al lavoro precario. Questi mostri hanno ridisegnato l'urbanistica delle città, hanno consumato suolo e cementificato le cinture periferiche, hanno condizionato i nostri consumi e le nostre abitudini ed ora vogliono cambiare anche il senso al giorno di festa. Da giornata dedicata allo svago, alla socializzazione, alla famiglia a giornata da trascorrere nei centri commerciali dentro una perversa logica consumistica.

Non lasciamo che i centri commerciali sostituiscano le piazze come centro di aggregazione e di socializzazione delle nostre città e dei nostri paesi.

Per questo ci sentiamo in dovere di fare un primo bilancio dell'applicazione di questa norma che, oltre a distruggere socialità e lavoro, appare "suicida" per il settore commerciale. Infatti:

- in due anni di Decreto Monti detto Salva Italia abbiamo perso oltre 30000 attività commerciali
- il rapporto tra aperture e chiusure di esercizi commerciali è di 1 a 3;
- un lavoratore del commercio tra turni spezzati e aperture domenicali dedica al lavoro ed ai relativi spostamenti fino a 12 ore al giorno e in molti casi anche 13 giorni consecutivi;
- un negozio mediamente è aperto 66 ore a settimana, se una persona in 66 ore non riesce ad andare a fare la spesa significa che la sua disorganizzazione non deve ricadere sulle spalle dei commessi;
- i centri storici si stanno desertificando anche a causa dell'apertura dei centri commerciali che distruggono il territorio e il commercio e l'artigianato locale e creano posti di lavoro precari e sottopagati;
- i partiti che governano la nostra provincia non fanno altro che copiare le leggi romane contribuendo alla distruzione della famiglia, del tessuto sociale ed economico;
- queste non sono liberalizzazioni, questo è un liberticidio;
- Roma che ha competenza primaria sulla libera concorrenza in realtà legifera sulla concorrenza sleale delle grandi multinazionali contro piccoli imprenditori locali;
- l'art. 36 della costituzione dice che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione che consenta ad egli e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa: le nostre retribuzioni sono incostituzionali per la loro insufficienza e lavorare 12 ore al giorno per 13 giorni di fila non è né libero né dignitoso.
- 

Fai la festa alla festa evitando di fare la spesa nei giorni di domenica e nei festivi.

Comitato lavoratori e lavoratrici autorganizzati